

# InLav Lombardia

Integrazione Lavoro

Paolo Rossi

Università degli Studi di Milano-Bicocca



# Programma

1. Spunti dalla letteratura
2. Le sfide e le criticità delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo
3. I significati del successo delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo
4. Il progetto Inlav
5. Questioni aperte





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# 1. Spunti dalla letteratura



# Lo sfruttamento lavorativo

- Non esiste una definizione univoca del concetto di sfruttamento lavorativo: è un continuum che va dal “lavoro grigio” al lavoro nero, fino al grave sfruttamento e alla tratta
- Lo sfruttamento lavorativo è un termine molto ampio che ricomprende al suo interno tutte le forme di violazioni dei diritti umani dei lavoratori (dalla tratta al lavoro minorile, fino ad arrivare alla mancata o parziale corresponsione del salario), che si manifesta con più frequenza in alcuni settori economici ed occupazioni e che coinvolge soprattutto lavoratori e lavoratrici in situazione di vulnerabilità. Lo sfruttamento lavorativo è l’antitesi del “lavoro dignitoso”



# Lo sfruttamento lavorativo

- Dimensioni dello sfruttamento:
  - economica (retribuzione, orari, profitti, richieste indebite),
  - riproduttiva (incapacità di soddisfare bisogni primari),
  - ambientale (salute, sicurezza, condizioni di vita e lavoro degradanti)





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Lo sfruttamento lavorativo



Fonte ILO



Il progetto "INLAV Lombardia - Integrazione Lavoro Lombardia" è finanziato a valere sul Programma Operativo Complementare di azione e coesione <Inclusione 2014-2020>. CUP E81D23000100001



# Criticità riscontrate nella letteratura

- **Mancanza di definizioni condivise**, con rischio di frammentazione degli interventi
- **Persistente invisibilità dei lavoratori migranti**: ostacoli burocratici, vulnerabilità legata allo status legale.
- **Squilibrio tra repressione e prevenzione**: il diritto penale punisce ma non tutela, mentre i sistemi di welfare faticano a garantire alternative concrete
- **Settorialità**: storicamente attenzione primaria all'agricoltura, meno ad altri comparti critici (logistica, lavori domestici, piattaforme digitale).
- **Reti territoriali deboli**: necessità di rafforzare il coordinamento tra servizi sociali, CPI, sindacati, terzo settore.



# Migranti e sfruttamento lavorativo

- Negli USA, l'inserimento dei migranti nell'informale è spesso legato alle enclave etniche; in Italia invece riguarda soprattutto l'impiego in imprese locali, favorito da debolezza dei controlli e radici storiche del sommerso.
- La stratificazione legale dei migranti (cittadini UE, lungo soggiornanti, richiedenti asilo, irregolari) condiziona pesantemente l'accesso a diritti e il rischio di sfruttamento.
- Un fenomeno chiave è il caporalato (in agricoltura, ma non solo), con figure di mediatori spesso migranti
- Difficoltà linguistiche, culturali e limitata conoscenza del quadro dei diritti e delle forme di «contestazione» possono accentuare le condizioni di sfruttamento dei migranti



# Il ruolo dell'ILO

- L'ILO ha avuto un ruolo centrale nello studio dell'economia informale e dello sfruttamento lavorativo, proponendo definizioni e linee guida per favorire la transizione dall'informale al formale e promuovere il lavoro dignitoso.
- Le Raccomandazioni ILO (n. 204/2015) insistono su tre obiettivi:
  - accompagnare lavoratori e unità produttive verso l'economia formale;
  - sostenere la creazione di imprese e posti di lavoro dignitosi;
  - prevenire l'informalizzazione del lavoro regolare



## 2. Le sfide e le criticità delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo



# Le sfide

Le iniziative di contrasto devono fronteggiare una serie di sfide che attengono a:

- a) Dimensioni strutturali
- b) Dimensioni giuridico-istituzionali
- c) Dimensioni socio-culturali
- d) Dimensioni economiche e datoriali
- e) Dimensioni individuali e biografiche
- f) Dimensioni di policy e intervento



# Dimensioni strutturali

- **Segmentazione del mercato del lavoro:** i settori ad alta intensità di manodopera (agricoltura, logistica, edilizia, lavoro domestico) creano nicchie di vulnerabilità sistematica
- **Globalizzazione e filiere lunghe:** la pressione al ribasso sui costi si scarica sugli anelli più deboli della catena, dove il lavoratore è poco visibile
- **Debolezza dei controlli:** ispettorati e autorità locali hanno risorse limitate, rendendo alta la convenienza per le imprese “irregolari”.





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Dimensioni giuridico-istituzionali

- **Norme ambivalenti sull'immigrazione:** in Italia permesso di soggiorno e contratto di lavoro sono strettamente intrecciati → chi perde il lavoro perde anche i diritti di soggiorno, aumentando la ricattabilità.
- **Approccio penale vs. approccio preventivo:** prevale la repressione meno la costruzione di alternative concrete.
- **Accesso alla giustizia:** per molte vittime, denunciare significa rischiare la perdita del lavoro o addirittura l'espulsione.





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Dimensioni socio-culturali

- **Normalizzazione dello sfruttamento:** turni massacranti o paghe basse possono essere percepiti come “inevitabili” o “normali”, sia dai lavoratori sia dalle comunità.
- **Discriminazioni multiple:** genere, etnia, status legale e classe sociale si sommano, creando gradi diversi di vulnerabilità.
- **Ruolo delle comunità migranti:** reti di connazionali possono essere risorsa (supporto, mutuo aiuto), ma anche meccanismo di controllo e riproduzione dello sfruttamento (caporali della stessa nazionalità).





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Dimensioni economiche e datoriali

- **Competizione sleale:** imprese “pulite” faticano a competere con chi taglia costi tramite sfruttamento → crea un circolo vizioso che spinge verso il basso le condizioni di tutti.
- **Domanda di lavoro flessibile:** stagionalità, appalti a ribasso, subappalti creano terreno fertile per intermediazioni illegali.
- **Responsabilità delle imprese committenti:** il problema non è solo “del caporale”, ma anche delle grandi aziende che chiudono un occhio sulle condizioni nelle filiere.





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Dimensioni individuali e biografiche

- **Agency dei lavoratori:** molti accettano condizioni dure come parte di un progetto migratorio (accumulare risparmi, mandare rimesse, costruire un futuro altrove).
- **Paura di perdere tutto:** anche chi conosce i propri diritti spesso non li esercita per timore di ritorsioni o esclusione dal mercato.
- **Trauma e salute:** condizioni di lavoro e di vita degradanti hanno impatti sulla salute fisica e mentale, riducendo ulteriormente la capacità di reagire.



# Dimensioni di policy e di intervento

- **Policentrismo degli attori:** servizi sociali, CPI, sindacati, associazioni, forze dell'ordine → necessità di coordinamento reale.
- **Innovazioni sperimentali:** cooperative sociali, marchi etici, sportelli integrati → esperienze che funzionano localmente ma faticano a scalare.
- **Partecipazione dei lavoratori:** spesso i progetti parlano “sui” lavoratori, non “con” i lavoratori → senza coinvolgimento attivo si rischia di riprodurre passività.



# 3. I significati del successo delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo



# I significati del successo delle iniziative di contrasto allo sfruttamento lavorativo

La valutazione del successo di una o più iniziative di contrasto può essere analizzata considerando il raggiungimento degli obiettivi specifici delle iniziative ed analizzando anche altre dimensioni, più soggettive e di natura socio-culturale. In quest'ottica il successo può essere inteso come:

- a) costruzione di fiducia
- b) cambiamento culturale nei territori
- c) ampliamento degli spazi di agency dei lavoratori
- d) resilienza dei servizi
- e) emersione di storie invisibili
- f) mutamento delle relazioni sociali





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Il successo come costruzione di fiducia

- Si può osservare quando un lavoratore sfruttato si rivolge spontaneamente a un servizio o accetta di entrare in un percorso di tutela, superando barriera della sfiducia.
- Tuttavia, la fiducia è fragile, richiede tempo, continuità e può essere facilmente compromessa da un singolo episodio negativo
- Il successo quindi non è un evento, ma un processo lento, reversibile, che si misura nella disponibilità di lavoratori e comunità a vedere le istituzioni come alleati, non come minaccia



# Il successo come cambiamento culturale nei territori

- Si può riconoscere quando diversi attori territoriali (istituzioni locali, associazioni di categoria, sindacati, piccole imprese, organizzazioni religiose) iniziano a riconoscere lo sfruttamento come un problema collettivo, ma non “inevitabile”
- In contesti dove lo sfruttamento è radicato da decenni (es. in alcune aree agricole o distretti tessili), l’abitudine e l’interesse economico rendono però il cambiamento culturale molto lento.
- In termini culturali, il successo si può intravedere quando la «narrazione» sociale si sposta dalla «colpa» del singolo soggetto che sfrutta ad una responsabilità condivisa



# Il successo come ampliamento degli spazi di agency dei lavoratori

- Si può intravedere un successo quando le persone sfruttate trovano strumenti e alleanze per rivendicare diritti, negoziare condizioni migliori, o almeno scegliere di cambiare datore.
- «Alzare la testa» non sempre è possibile: rischi di licenziamento, isolamento nella comunità migrante, minacce da parte di caporali o datori.
- Si possono delineare anche forme parziali di successo in quest'ottica, non legate necessariamente alla piena regolarizzazione, ma anche piccoli elementi di empowerment, (es. imparare a leggere una busta paga)



# Successo come resilienza dei servizi

- Un segno di successo può emergere quando un progetto non si esaurisce con i fondi ma lascia reti, competenze e pratiche che restano operative (es. mediatori formati, protocolli territoriali)
- Tuttavia, la precarietà progettuale rischia di limitare la continuità delle esperienze, a causa, per esempio, di difficoltà di contrattualizzazione o ingaggio di operatori formati, oppure per la mancanza di uno stimolo specifico per la programmazione locale (ed. piano di zona)
- Un obiettivo laterale delle iniziative è la capacità di “fare sistema”, cioè trasformare esperienze sperimentali in politiche strutturali.





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# Il successo come emersione di storie invisibili

- Un elemento di successo è riuscire a dare voce a chi non compare nelle statistiche e/o nelle analisi istituzionali (lavoratori domestici, rider, donne sfruttate in piccole attività) e rimane nell'ombra
- Portare alla luce situazioni di criticità significa contemplare il rischio di esporsi a conflitti, resistenze e talvolta repressioni dirette (datori di lavoro che reagiscono) e indirette (comunità locali che minimizzano)



# Il successo come mutamento delle relazioni sociali

- Lo sfruttamento si combatte non solo con controlli e sanzioni, ma anche sviluppando e/o stimolando reti di solidarietà e alleanze tra lavoratori, associazioni e istituzioni.
- Il successo si può misurare anche nella capacità di trasformare relazioni individuali in legami comunitari duraturi.
- Tuttavia, queste relazioni possono restare fragili, basate su persone specifiche (un parroco, un sindacalista, un assistente sociale) e dissolversi se una di esse non è più parte del contesto o riduce il proprio impegno



# 4. Il Progetto INLAV



# I promotori

- Regione Lombardia
- ANCI Lombardia
- Università degli Studi di Milano-Bicocca



# Gli obiettivi

- Contrasto a forme di sfruttamento lavorativo di persone straniere (che risiedono regolarmente in Lombardia), agendo sulle condizioni di vulnerabilità che connotano le loro esperienze, attraverso l'istituzione di un Punto Unico di Accesso (PUA) che possa fungere da raccordo per l'erogazione di interventi e servizi di natura diversa: socioassistenziali, formativi, inserimento nel mercato del lavoro, housing, tutela e protezione



# Struttura del progetto

- WP1: Capacity building e Patti territoriali
- WP2:Cruscotto informativo
- WP3: Sviluppo dei sistemi di regolamentazione
- WP4: Azioni diffuse a sostegno dell'emersione e dell'inclusione
- WP5: Definizione e sperimentazione dei servizi territoriali per l'emersione del sommerso e l'inclusione
- WP6: Valutazione e validazione del Modello di intervento



# Gli ambiti territoriali partecipanti

- Bergamo
- Carate Brianza
- Desio
- Iseo
- Lecco
- Mariano Comense
- Milano
- Sizano
- Somma Lombardo
- Suzzara
- Tradate
- Treviglio





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M

MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# IL PUA

- «Sportello» identificabile in una sede o itinerante, nella quale devono trovarsi due operatori, con il compito di raccogliere i bisogni dei soggetti intercettati, in un'ottica di presa in carico, per coordinare i servizi che altri attori possono offrire
- Il PUA deve provvedere al contatto e all'identificazione del beneficiario e predisporre un percorso di presa in carico, protezione e accompagnamento

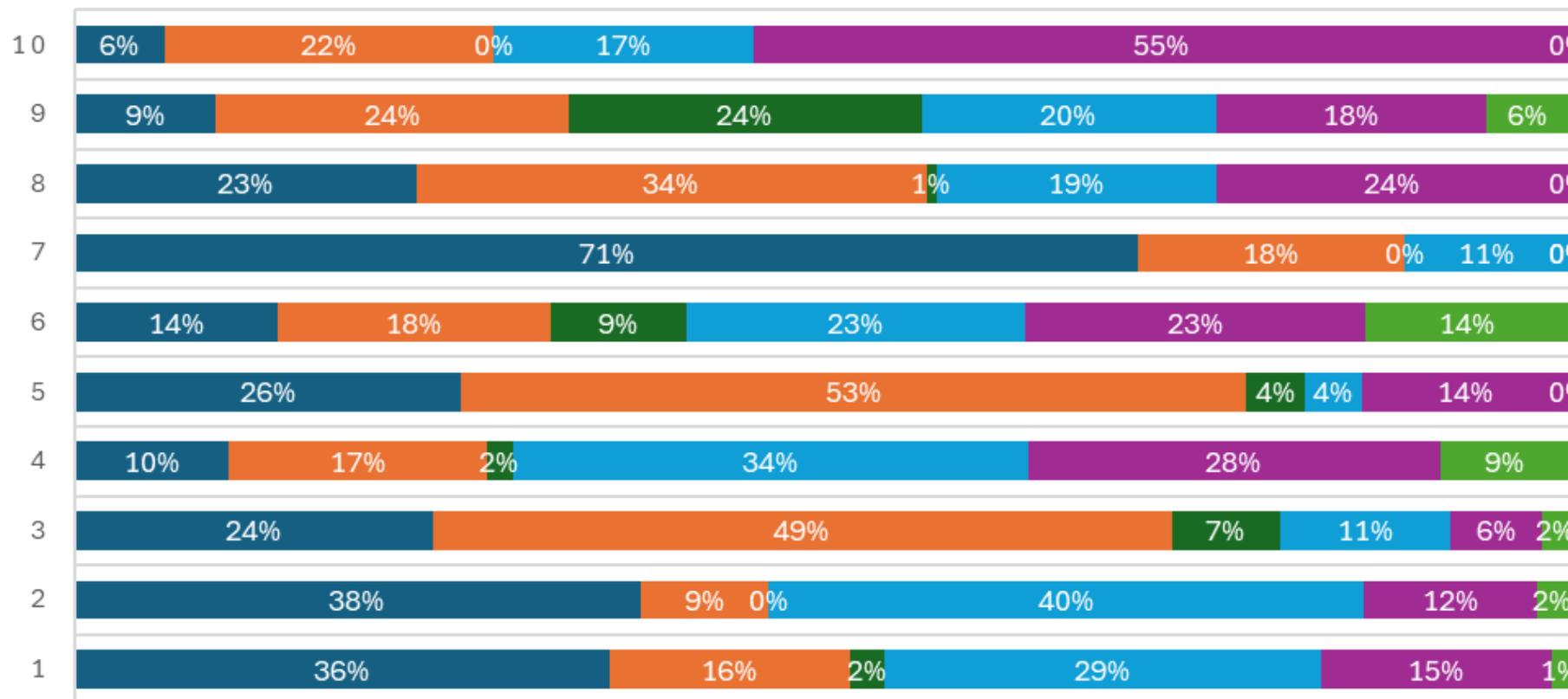


# Gli orientamenti di spesa

- Contatto e identificazione
- Presa in carico, protezione e accompagnamento
- Protezione
- Interventi sociali
- Interventi formativi e di inserimento lavorativo
- Housing e mobilità



- Contatto e identificazione
- Protezione
- Interventi formativi e di inserimento lavorativo
- Presa in carico, protezione e accompagnamento
- Interventi sociali
- Housing e mobilità



# I Network

Progetto	ATS	Amm.ne pubblica	Impresa Sociale	Azienda Speciale	Agenzie lavoro	Fond.	Org. vol.	Coop Sociale	Consorzi o coop	Org sindac.	Ente formaz	APS	TOT
1	1							1					2
2	1							2					3
3	1						1	4					6
4	1							2					3
5	1		1	1	1	1	1	1		1			8
6	1					1		3			4		9
7	1	3				2	1	2					9
8	1						1	1				1	4
9								1	1				2
10	1							1					2
11	1							3					4
12	1							3					4



# I Network

Progetto	ATS	Amm.ne pubblica	Impresa Sociale	Azienda Speciale	Agenzie lavoro	Fond.	Org. vol.	Coop Sociale	Consorzi o coop	Org sindac.	Ente formaz	APS	TOT
1	1							1					2
2	1							2					3
3	1						1	4					6
4	1							2					3
5	1		1	1	1	1	1	1		1			8
6	1					1		3			4		9
7	1	3				2	1	2					9
8	1						1	1				1	4
9								1	1				2
10	1							1					2
11	1							3					4
12	1							3					4



# 5. Questioni aperte



# I servizi: contatto e identificazione

- Unità di strada o presidi mobili
- Punti drop-in o presidi stabili
- Attivazione Linee telefoniche e/o numero verde
- Azioni specifiche di outreach
- Attivazione di sportelli diffusi
- Utilizzo specialistico dei social network e dei dispositivi digitali
- Distribuzione materiale per beneficiari redatto in più lingue
- Supporto nella compilazione di documenti o pratiche



# I servizi: presa in carico e accompagnamento

- Piani individuali di intervento per l'emersione e l'integrazione socio-lavorativa (predisposizione e attuazione)
- Sostegno alla conciliazione famiglia-lavoro (ad es. buoni e voucher per carichi educativi e/o di cura, agevolazioni tariffarie per servizi, ...)





UNIONE EUROPEA

POC  
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI



Regione  
Lombardia

# I servizi: protezione

- Azioni connesse alla protezione delle vittime di tratta e/o sfruttamento lavorativo



# I servizi: interventi sociali

- Informazioni di orientamento sui diritti (lavoro nero e lavoro grigio)
- Informazioni sull'accesso ai servizi
- Mediazione linguistica
- Supporto all'accesso ai servizi di prima assistenza sociale (ad es. mense)
- Supporto all'accesso ai servizi di prima assistenza socio-sanitaria
- Azioni di empowerment (alfabetizzazione linguistica)
- Assistenza legale
- Orientamento ai diritti di abitazione, recupero crediti, ...



# I servizi: interventi formativi e di inserimento al lavoro

- Orientamento di base e specialistico su opportunità di formazione e lavoro
- Supporto alla attestazione e/o certificazione delle competenze
- Supporto nell'accesso a percorsi di formazione professionale, corsi di alfabetizzazione informatica
- Supporto nell'accesso ai servizi di ricerca del lavoro
- Tutoraggio per l'avvio di impresa
- Supporto per l'attivazione di tirocini, borse lavoro o apprendistato



# I servizi: housing e mobilità

- Sostegno alla domanda abitativa (ad esempio: supporto nella ricerca di spazi abitativi in affitto, di titoli sociali a sostegno dell'affitto)
- Supporto relativo al trasporto locale (ad es. verifica tariffe agevolate, ...)



# Questioni aperte

- **Coordinamento della rete:** Nei progetti spesso il rischio è la sovrapposizione di ruoli o la frammentazione della governance. Quali strategie operative (es. “case manager” unico, strumenti digitali condivisi, protocolli inter-istituzionali) avete già sperimentato o immaginate possano funzionare per superare questi ostacoli?
- **Fiducia e accesso dei lavoratori sfruttati:** INLAV punta molto su PUA, unità di strada e drop-in, ma sappiamo che paura di ritorsioni e sfiducia nelle istituzioni restano barriere enormi. Avete esperienze di altre pratiche di engagement che hanno funzionato (es. mediatori pari, sportelli “neutri”, campagne comunitarie)?



# Questioni aperte

- **Risorse e sostenibilità:** Una delle sfide più forti è la dipendenza da finanziamenti a termine. Dal vostro punto di vista, quali leve possono garantire la continuità delle iniziative?
- **Uso e scambio dei dati:** La condivisione delle informazioni tra servizi sociali, CPI, associazioni e forze dell'ordine è cruciale ma complicata (privacy, linguaggi diversi, sistemi informatici non compatibili). Quali soluzioni potrebbero rendere lo scambio dati più fluido e sicuro?
- **Valutazione dell'impatto:** Il modello propone ma molti esiti importanti sono "intangibili" (es.: miglioramento condizioni di vita). Come possiamo misurare e valorizzare questi esiti intermedi senza cadere in metriche troppo burocratiche?

